

DISCORSO ALLA GENERAZIONE PERDUTA

Dov'eri giovane, oggi festante, mentre eravamo impegnati a mantenere ben saldamente occupato il primo posto sulla scena della vita, posto che ti spettava, che avremmo dovuto lasciarti a disposizione, come sempre era capitato nei secoli scorsi, quando una generazione si susseguiva all'altra alla guida dell'umanità?

Dov'eri negli anni '60, quando cattolici praticanti, comunisti militanti, tutti quanti gaudenti e libertini, costruivamo strade, autostrade, ponti, ville, villette, condomini, quartieri dormitorio, città fantasma, cattedrali nel deserto, fabbriche modello, stazioni passanti?

Dov'eri negli '70 quando, nelle comuni d'assistenza psichedelica, sfidavamo l'assedio patetico dei matusa, preparando così l'assalto finale al meraviglioso bottino della truffa edonistica degli anni '80?

Dov'eri negli anni '80, quando sperperavamo con l'inganno il patrimonio naturale, artistico e sociale accumulato con parsimonia e dedizione dai nostri padri?

Dov'eri negli anni '90, quando smantellavamo i principi costituzionali della nostra fragile repubblica per immolarci in anima e corpo al populismo senza regole?

Dov'eri nel terzo millennio quando, in nome della libertà dei singoli, assoggettavamo ai nostri comodi la giustizia dei popoli, facendone brandelli e polpette, per sfamare con la menzogna il destino affamato di verità?

Dov'eri cinque, quattro, tre, due, un anno fa, quando aprivamo le porte alla tecnologia del progresso senza futuro, per costruire il baratro di una crisi da cui non uscirai mai più indenne?

Dove sei generazione perduta, senza padri, né figli, senza passato morale e futuro solidale, affidata al tubo catodico della memoria, agganciata alle rete virtuale degli affetti, che ti affanni a cercare senza trovare il filo del discorso, il bandolo della matassa, la stella della notte, il pelo nell'uovo?

Dove ti nascondi generazione degenerata, gonfia di pregiudizi, scevra di prospettive, senza guida e senza seguito?

Dove credi di andare SENZA DI NOI, che conosciamo il genere umano, le sue infime debolezze, i suoi spregevoli desideri, i suoi inappagabili bisogni, i suoi meschini appetiti?

Chi ti credi di essere o peggio di diventare, SENZA DI NOI, protervi depositari dell'immota e immobile saggezza, che permea la presunzione con cui vogliamo, perché dobbiamo, insegnarti come stare al tuo posto, nella storia e nel mondo e condurti in un futuro senza ritorno?

GIOVANE... IL TEMPO SI E' COMPIUTO: E' GIUNTA L'ORA DELLA TUA CONVERSIONE!